

Non vi è dubbio che la storiografia, dalla seconda parte del secolo scorso, fino ad oggi, ha manifestato maggiore interesse, rispetto al passato, per la storia del 900 e si sono meglio valorizzati quegli autori che hanno cercato di approfondire le aberrazioni naziste, come ad esempio, per l'Italia, Primo Levi, con opere che hanno molto valore e, a livello internazionale, fra gli altri, è da ricordare lo storico statunitense di origine tedesca George Lachmann Mosse, di famiglia ebrea e proprietario di una delle maggiori case editrici della Germania, che fece studi accurati sulla storia e sulle radici culturali del nazismo e sulla persecuzione antisemita. In tale campo ha portato un contributo decisivo all'analisi dei modi di formazione al consenso nei regimi totalitari. Nel complesso, sembra però ancora

IL RUOLO DELL'ANED NELLE SCUOLE PER FAR CONOSCERE LA STORIA DELLA DEPORTAZIONE NEI CAMPI NAZISTI

Secondo Francesco Cesarini

da approfondire meglio come abbia potuto verificarsi la mostruosità nazista e quali complicità vi siano state a livello europeo e internazionale. Il dibattito e l'analisi su questo fenomeno deve quindi continuare, specialmente per le complicità che si sono avute in Italia da parte dei fascisti, alleati del nazismo, che produssero, fra l'altro, le leggi razziali del 1938, con una persecuzione sistematica degli Ebrei, attuata a tutti i livelli.

Dopo la Liberazione, in Italia, soprattutto da parte di ricercatori e studiosi legati all'Associazione Nazionale Ex Deportati nei campi di sterminio nazisti, vi è stata una lodevole diffusione di studi su tale periodo. È questa un'Associazione unitaria della Resistenza che è rimasta unita anche quando gravi vicende del Paese hanno portato alla rottura dell'unità nelle istituzioni, nei partiti, nei sindacati, nelle associazioni. L'ANED riunisce tutti i superstiti e i famigliari dei caduti nei campi di sterminio nazisti, senza distinzioni di credo religioso o di

orientamento politico. È un sodalizio senza fini di lucro, eretto in Ente Morale con decreto del Presidente della Repubblica il 5 novembre 1968. Opera esclusivamente con volontariato, curando l'edizione di ricerche, documenti, testimonianze e mostre sulla deportazione. I suoi soci, nei limiti del possibile, sono sempre stati disponibili per incontri e testimonianze nelle scuole di ogni ordine e grado e ovunque la loro presenza sia richiesta. Gli ex deportati hanno superato il momento del silenzio, provocato dal fatto che non volevano fomentare possibilità di odio.

Il fenomeno concentrazionario, iniziato con l'avvento del nazismo al potere, attorno agli anni 30 del secolo scorso, prima dello scoppio della seconda guerra mondiale è stato oggetto di libri e pubblicazioni che lo hanno analizzato e approfondito. Fin dal 1933, Hitler e il suo stato maggiore di gerarchi, molto vicini alla filosofia dei criminali di guerra, istituirono campi di concentramento e vi organizzarono in modo scientifico e sistematico la deportazione dei loro oppositori, politici e religiosi ed Ebrei; in nome dei "sacri principi" nazisti di assolutismo politico e di purezza della razza germanica, i deportati furono sottoposti a lavori forzati per giungere, con violenze di ogni genere, entro pochi mesi, al loro sterminio. Dopo la sua annessione alla Germania, nel 1938, il sistema dei campi di concentramento fu esteso all'Austria, e in seguito, via via che venivano invasi dalle truppe hitleriane, agli altri Paesi. Tutte le atrocità commesse dai nazisti nei lager, aiutati da collaboratori molto feroci che si possono qualificare come delinquenti di ogni rima appartenenti ai due sessi, sono descritte in molti volumi che fortunatamente in Europa hanno visto la luce in questi anni. È un patrimonio culturale che va preservato e diffuso con ogni mezzo.

Gli scopi dell'ideologia nazista sono stati caratterizzati da diversi fattori che così si possono riassumere: sottomettere l'Europa; annientare oppositori al regime con uccisioni di massa; eliminare le razze inferiori secondo la filosofia hitleriana; trovare mano d'opera per l'industria bellica da avviare al lavoro coatto, per sostituire i tedeschi al fronte, utilizzando gli uomini finché potevano lavorare e poi ucciderli.

Particolarmente attiva, per lo studio e l'approfondimento di questi eventi storici, la Sezione di Savona-Imperia dell'ANED che da una ventina d'an-

ni organizza nel mese di maggio un viaggio studio ai campi di sterminio nazisti, con una partecipazione variante da 50 a 80 studenti ogni volta, appartenenti agli Istituti superiori delle due province, accompagnati da docenti, ex deportati e storici, visitando i luoghi, in occasione della manifestazione internazionale di Mauthausen del 5 maggio, per la liberazione del lager da parte degli eserciti alleati, vittoriosi nella seconda guerra mondiale.

Scrivono un noto giornalista che i viaggi studio sono "sconvolgenti" perché ci si trova a contatto fisico con i forni crematori, con quanto resta delle camere a gas, si cammina sui grandi piazzali dell'appello, dove i prigionieri restavano per ore nudi, in qualunque stagione dell'anno. Ci si immerge nell'atmosfera dei lager e di colpo i molti decenni che ormai ci separano da quella esperienza terribile sembra vengono quasi annullati. Si può toccare con mano, si respira la stessa aria, si calpesta la stessa terra che vide quell'immane tragedia. Dai viaggi si torna più ricchi, più consapevoli di quanto avvenuto. Smentendo tanti luoghi oggi comuni, si rimane colpiti da come i giovani prendano sul serio questa parte di storia e come si impegnano nello studio, cercando di diffonderla a quei compagni di scuola che non hanno partecipato.

In questa prospettiva, l'Associazione offre un valido contributo alla formazione e alla interpretazione dei fatti storici e mette a disposizione degli studenti e dei docenti dati e testimonianze raccolte in questi decenni. Per ciò che riguarda Savona, recentemente è stato pubblicato un libro a cura di Fiorentina Lertora e Mario Lorenzo Paggi, in gran parte redatto dai giovani che hanno partecipato al viaggio studio, per lasciare una traccia di tutte queste esperienze. Il volume contiene anche riflessioni rilevanti della Presidente ANED di Savona-Imperia, Maria Bolla. Per l'Associazione il rapporto con la Scuola è stato, ed è, molto gratificante, specialmente per gli ex deportati, testimoni viventi. Alcuni di loro da anni cercavano di non parlare della loro esperienza concentrazionaria per timore di non essere compresi. Questo blocco psicologico deriva in gran parte dalle pesanti carcerazioni e dalle complicità dei fascisti delatori e persecutori di casa nostra; dai trasporti nei carri bestiame verso i lager; dai lunghi mesi di lavoro forzato, dalla disumanizzazione attuata dai nazisti con tutti i mezzi coercitivi e, soprattutto, dall'incubo delle camere a gas e il fumo dei forni crematori. Un blocco emo-

tivo è stato poi costituito dal pensiero dei compagni di viaggio deceduti nei campi. A tutto questo bisogna aggiungere che per molto tempo, dopo la Liberazione, era stato ignorato il dramma della deportazione. Il contributo dei deportati alla lotta resistenziale non ha trovato il giusto riconoscimento nei testi scolastici e nei tradizionali mezzi d'informazione. Con l'istituzione della "Giornata della Memoria", stabilita per legge il 27 gennaio di ogni anno (in tale giorno nel 1945 è stato liberato il campo di sterminio di Auschwitz da parte dell'Armata Rossa), si è cercato in parte di superare queste contraddizioni.

Nei viaggi studio, oltre al lager di Mauthausen, sono stati visitati quelli di Ebensee, Dachau e Gusen. Per quest'ultimo ha molto stupito i giovani che l'area precedentemente occupata dal lager, abbia subito dall'immediato dopoguerra ad oggi, un indecoroso sviluppo urbanistico, per cui l'ANED è stata costretta ad acquisire in proprietà la zona dove sorgeva il forno crematorio e l'area adibita a museo. I giovani hanno anche rilevato che a Dachau e Mauthausen-Gusen, dove hanno trovato la morte molti savonesi, non esistono targhe che ricordano il sacrificio dei nostri martiri, mentre vi sono invece molti cimeli che ricordano i deportati morti di altre province e regioni. Gli studenti hanno avuto la possibilità di raccogliere materiale di studio e per il lager di Ebensee hanno potuto visitare le gallerie che i nazisti facevano costruire ai deportati nel cuore della montagna, per assemblare le armi missilistiche: le famose V1 e V2, utilizzate negli ultimi periodi della guerra.

Particolare rilevante da tenere presente per la nostra città, è quello riguardante la grande lapide in marmo, esistente nella vecchia portineria dell'ILVA, prima delle demolizioni per la costruzione del nuovo quartiere residenziale, in cui erano ricordati gli operai prelevati da militari della RSI e deportati, in seguito agli scioperi del 1° marzo 1944. Il Comune di Savona ha promesso che sarà predisposta una targa da porre sulla base della ciminiera che ricorda la vecchia fabbrica.

Se si pensa che dopo l'annessione nazista dell'Austria, dello smembramento della Cecoslovacchia (1938) e dell'annessione della Polonia (1939), i campi di sterminio, compresa una miriade di sottocampi, dove furono uccisi milioni di uomini, raggiunsero in Europa la cifra impressionante di oltre 1600, si può concludere che - unitamente ai gas

asfissianti della prima guerra mondiale e alle bombe atomiche della seconda - siamo in presenza della maggiore aberrazione umana compiuta nel secolo scorso. Nessuno fino ad ora è stato in grado di rispondere alla domanda: perché la mente umana è giunta a tanto ?

Allargando il discorso sulla storia del 900, per ciò che avvenne nel corso della dittatura nazista, si può dire che centinaia di giovani, insegnanti, famigliari di ex deportati e persone sensibili alla memoria e alle possibilità di mantenerla sempre viva, visitano ogni anno i campi di sterminio.

Attraverso tutte le iniziative dell'ANED, siamo in presenza di una parte di storia recente, che si cerca di studiare e rendere presente, anche sul campo, con riscontri pratici nei luoghi dove avvenne lo sterminio. Dopo le visite ai lager degli studenti, ci si può chiedere che cosa rimane nei giovani e quali sentimenti essi provano.

A tale riguardo riportiamo ora alcune osservazioni di due docenti che hanno accompagnato i giovani, negli anni scorsi, durante la visita ai lager.

* * * *

Prof. **Adalberto Ricci**, Docente Discipline Letterarie e Storia.

Credo che l'iniziativa curata dall'ANED, grazie alla quale migliaia di studenti hanno avuto fino ad ora l'occasione di visitare i campi di sterminio in Austria e in Germania, sia, al momento, uno dei contributi più importanti per far comprendere indirettamente ai giovani l'orrore del nazismo, se non il più importante in senso assoluto. Per quanto, infatti, nel corso delle ore di lezione a scuola vi possa essere impegno e partecipazione del docente per illustrare questo aspetto orrendo della mente umana che ha prodotto i lager, niente di più educativo per la mente di un giovane come la visione diretta di quello che è stato creato dall'uomo per annientare un altro uomo fino a ridurlo letteralmente in cenere.

Ho avuto occasione di partecipare a due viaggi di studio organizzati dall'ANED di Savona ai lager di Dachau, Ebensee, Gusen e Mauthausen ed ho potuto constatare direttamente l'effetto dell'impatto visivo e psicologico con una realtà che, fino a quel momento, poteva essere solo immaginata, attraverso quanto imparato a scuola o la lettura di

qualche libro o la semplice conversazione. Adesso quello che prima era il solo frutto di una ricostruzione mentale sulla base di parole ascoltate e lette è di fronte agli occhi di questi ragazzi; passo dopo passo all'interno del lager è nata dentro di loro la conoscenza e la consapevolezza di quello che era stato e che non dovrà accadere mai più.

Di fronte alla visione dei forni, delle camere a gas, delle baracche ricostruite sul posto dove una volta sorgevano le originali, di fronte alle fotografie esposte nei musei dei lager, non è stato infrequente notare un'emozione palese, che si traduce spesso in commozione o in lacrime forse liberatorie. E poi il via alle domande, il silenzio carico di tensione palpante mentre un ex deportato o un docente, magari mandando giù il nodo che gli blocca la gola, prova a spiegare quell'orrore, prima ricostruendo "l'ambiente" e poi magari approfondendo il discorso per cercare di rispondere a quelle domande, spesso espresse solo da uno sguardo.

Ricordo ad esempio l'ingresso alle "docce" di Mauthausen, il chiacchierio nel momento in cui si arriva allo spogliatoio si gela letteralmente quando si varca la porta della camera a gas, gli sguardi dei ragazzi si posano su dove pensano sia stato fatto penetrare lo zyklon B nella sala, poi passano alle grate sul pavimento dove defluiva l'acqua che "lavava" i corpi dei disperati, ancora sorpresi nell'ultimo spasimo della morte e ai canaletti di scolo laterali e poi l'orrore prosegue nella saletta dove è collocato il tavolo di marmo su cui veniva compiuto l'ultimo oltraggio sui cadaveri, con l'estrazione di denti d'oro, protesi e quant'altro potesse essere "utile"... Ed è a questo punto, ancora prima di arrivare ai forni, che iniziano a susseguirsi le domande, alle cui risposte segue un silenzio impressionante, prima di passare alla domanda seguente: evidentemente emerge il tentativo di capire il perché sia stato possibile tutto ciò, ma la mente razionale non riesce a trovarlo questo maledetto perché e te ne accorgi guardando negli occhi ad uno a uno questi ragazzi.

Vorrei chiudere con un'osservazione che riguarda più da vicino il mio ruolo di educatore e quello della scuola: si sta facendo troppo poco per aiutare gli studenti a capire cos'è stato e cosa non deve più essere. Mi chiedo se non ci fosse il lavoro prezioso dell'ANED e di pochissime altre associazioni che portano avanti il discorso della Memoria, fino a che punto la scuola saprebbe accollarsi la re-

sponsabilità di svolgere pienamente il suo compito che è quello, appunto, di educare e far crescere i ragazzi sul terreno del rispetto, della solidarietà e della pace. Per questo motivo non posso che ringraziare l'ANED per l'impegno e la generosità con cui sta svolgendo la sua attività, proprio perchè abbia senso quello che, tempo fa, ha scritto un grande intellettuale tedesco, Bertolt Brecht, per cui è necessario vigilare perchè "il ventre" da cui è nato tutto questo "è ancora fecondo".

* * * *

Prof. **Margherita Pira**, Docente di Discipline Letterarie e Filosofiche.

Dopo la visita ai campi di sterminio nazisti. Racconto di un periodo lontano.

Ero quasi all'inizio della mia carriera d'insegnante. In una quinta avevo ritenuto opportuno per ragioni didattiche chiamare l'ANED affinché i reduci con la loro testimonianza rendessero più concrete le lezioni che io facevo sul periodo nazista. Sono venuti in classe da me la Presidente, Maria Bolla, e due reduci Eugenio Largiu e Arnaldi. Il primo internato per uno sciopero all'ILVA e il secondo alla Piaggio. Dopo la bella introduzione della Presidente, hanno cominciato i due reduci a raccontare la loro terribile esperienza ai campi. Parlavano con parole semplici, ma che tradivano la loro sofferenza interiore. I ragazzi erano molto turbati e alla fine lo ero anch'io.

Decisi di caldeggiare la proposta del viaggio-pellegrinaggio ai campi e in tre si iscrissero. Al loro ritorno, mi accorsi a livello istintivo che in loro qualcosa era cambiato: erano più maturi, più profondi nelle loro osservazioni.

Ebbi la conferma di quanto avevo intuito da un episodio. Per decisioni della presidenza, era stato offerto alle classi di rinunciare alle Assemblee in cambio di alcuni giorni di vacanza per permettere la *settimana bianca*. Tutte le classi avevano accettato e io avevo chiesto ai ragazzi di scegliere con una decisione collettiva. Naturalmente la maggioranza aveva scelto la vacanza, ma, prima del voto definitivo, intervenne uno dei ragazzi che avevano visitato i campi e disse: "Ma vi rendete conto di cosa stiamo facendo? Stiamo vendendo la nostra libertà per una sciocchezza. Rinunciamo a un nostro diritto per un vantag-

gio materiale. Andate a visitare i campi di sterminio e capirete a cosa porta il dire sempre sì, a pronunciare senza rendersene conto e senza capire gli *Hai Hitler*. Io voto contro". Alla votazione tutta la classe decise per il No e io fui molto contenta di questo atto di coraggio derivato da una esperienza personale.

Da quel momento tutti gli anni ho sempre consigliato ai ragazzi di partecipare e una volta andai pure io e fu un'esperienza molto importante. Quell'anno con me c'era anche Sonia, una ragazza estrosa e particolare come carattere, ma molto intelligente. Durante il viaggio fece chiasso con gli altri, ma al termine mi disse: "Grazie prof di avermi consigliata per il Sì. È stato molto importante per me e ora so che linea seguire nella mia vita. Grazie".

Io passo il grazie alla Presidente e ai reduci. "grazie per quello che fate per mantenere vivo il ricordo. Tutti sappiamo quanto è importante".

* * * *

Le note dei due docenti, rendono in modo semplice e stupendo quello che rimane nei giovani dopo i viaggi di studio ai campi di sterminio. Ci auguriamo vivamente che l'ANED possa essere sempre presente nelle scuole, per contribuire in modo efficace all'analisi e alla diffusione della storia di questo periodo così tragico. La maturazione acquisita dai giovani, attraverso i viaggi studio, che i Docenti hanno descritto in maniera così efficace, sono il migliore ringraziamento e il migliore incoraggiamento al lavoro volontaristico dell'Associazione

Secondo Francesco Cesarini

Giornalista, portavoce dell'ANED di Savona e Imperia

Le prime manifestazioni del 2008

- **27 Gennaio 2008.** Giornata della Memoria.
- **9-10 Febbraio 2008.** Visita alla Risiera di San Sabba a Trieste. Omaggio alla Foiba di Bassovizza e visita alla Sinagoga Ebraica di Trieste.
- **15-19 Maggio 2008.** Viaggio studio ai campi di sterminio e partecipazione alla manifestazione internazionale del 18 Maggio 2008 a Mauthausen.